Dopo l'intervento della Procura

Dichiarazione della CGIL su telefoni e benzina

LA SEGRETERIA DELLA CGIL ha espresso una dichiarazione sulle iniziative giudiziarie della Procura della Repubblica per le tariffe telefoniche e per i prezzi dei prodotti petroliferi.

«Le iniziative della Procura della Repubblica — dice la CGIL — per procedimenti giudiziari in merito alle delibere del CIP sull'aumento del prezzo dei prodotti petroliferi e alle documentazioni fornite al CIP per gli aumenti delle tariffe telefoniche, confermano la serietà delle pubbliche denunce e delle azioni che il sindacato ha intrapreso negli ultimi mesi per scongiurare quegli aumenti.

«Le procedure giudiziarie in corso mostrano, quanto meno, che esistevano ed esistono margini di discrezionalità politica sufficienti per ostacolare le mire degli oligopoli petroliferi e del monopolio telefonico tese ad ampliare, senza condizionamenti reali, i margini di profitto.

«Le difficoltà tecniche addotte dagli organi del CIP, per giustificare la mancata autonomia delle indagini, dalle documentazioni indicate dai petrolieri o dalla SIP, non possono in realtà essere assunte per giustificare quel mancato impegno di discrezionalità politica che poteva comunque essere utilizzato, per difendere i lavoratori, sia quando la Federazione CGIL, CISL e UIL dimostrò l'infondatezza dei calcoli SIP per l'aumento delle tariffe telefoniche, sia quando la stessa Federazione motivò, in modo articolato, la sua opposizione ai provvedimenti amministrativi di aumento dei prezzi petroliferi, sia quando la Commissione Centrale Prezzi, espresse parere difforme alle intenzioni del governo sul prezzo della benzina e del gasolio.

«La richiesta della Procura della Repubblica per una testimonianza del rappresentante sindacale della CGIL presso la Commissione Centrale Prezzi, sulla vicenda dei prezzi petroliferi — prosegue la dichiarazione — assume pertanto rilevanza particolare, consentendo di esprimere, anche in sede giudiziaria, le argomentazioni politiche, economiche, sociali delle posizioni sindacali contro gli aumenti dei prezzi e contro l'attuale gestione dei prezzi amministrati dal CIP.

«Il fatto che il governo, attraverso il CIP, sia incline a recepire le pressioni degli oligopoli multinazionali italiani ed esteri, non può essere considerato soltanto come la conseguenza di reali difficoltà ad accertare la composizione dei costi di prodotti realizzati in regime di monopolio.

«Il caso del prezzo dei derivati del petrolio è, a tale riguardo, emblematico: se il CIP fosse stato convocato entro i termini istituzionalmente previsti, potevano adottarsi aumenti praticamente insignificanti; ciò sarebbe stato politicamente ed economicamente giustificato, quanto meno, dalla realtà monopolistica e multinazionale delle compagnie petrolifere che rende opinabile qualsiasi documentazione "nazionale" da esse fornita per giustificare le richieste di aumenti».

Il ministro ha rinviato al 30 il decreto sulla tariffa

Espedienti per aumentare l'assicurazione delle auto

Costi che salgono dal 15 al 30 per cento - Imponenti riserve nascoste nei bilanci
L'obbligatorietà per i motoveicoli senza targa - Protesta degli autotrasportatori

Soltanto il 30 dicembre, il ministro dell'Industria firmerebbe il decreto sull'assicurazione autoveicoli, un «affare» le cui dimensioni sono così ampie che l'opinione pubblica, abituata a pensare solo alla tariffa, non sembra valutare appieno. I tipi di tariffa che verranno proposti prevedono tutti, in misura e forme differenziate, che l'automobilista che ha un incidente sia chiamato a pagare un aumento immediato o futuro. Per cui quando le piccole compagnie riunite nel sindacato SIAS presentano la richiesta definitiva «più moderata», di aumento del 15%, in realtà il possibile onere per il conducente che ha un incidente può risultare molto grave. La tariffa «personalizzata» premia giustamente il conducente prudente — anche se non tutti gli incidenti sono dovuti a errori di guida — ma mette in moto un meccanismo di aumento degli oneri sugli assicurati che, a turno, ne colpirà alcuni milioni.

Particolarmente grave è la situazione in cui si trovano i piccoli autotrasportatori. Gli aumenti richiesti sono fino al 100% della tariffa attuale. Comunque ridotti, si prospettano pesanti se non cambia il sistema di gestione attuale. Si pensi che le compagnie caricano sulla tariffa circa il 30% per spese generali quando, secondo accertamenti tecnici, basterebbe il 15%. Anche la CONFETRA ha inviato ieri un telegramma di protesta al ministro dell'Industria, iniziativa tardiva e limitata nella portata ma che sottolinea l'assurdità di aumenti ancora maggiori scaricati sui trasportatori per conto proprio rispetto agli altri. La CONFETRA, a differenza delle Federazioni trasportatori aderenti alla CNA e alla CGIL, non ha preso però iniziative per la riforma del sistema di assicurazione obbligatoria.

Un'altra implicazione del decreto del 30 dicembre sarà l'estensione degli obblighi: si parla insistentemente della inclusione nell'obbligatorietà dei piccoli motocicli senza targa e, quindi, di una nuova vastissima categoria di paganti. Le compagnie continuano a evitare precisi conti sui costi e ad accumulare profitti, più o meno nascosti. Basti un esempio: la gestione del «ramo autoveicoli» viene spostata dalle grandi compagnie in società affiliate di minori dimensioni, che hanno i costi più elevati, per «dimostrare» la necessità di aumentare le tariffe.

I capitali ottenuti dagli utenti di autoveicoli vengono usati interamente a profitto delle compagnie. Valga lo esempio della Previdenza, una compagnia del Gruppo Fondiarie (in cui è interessata anche Montedison) che in occasione dell'ultimo bilancio ha reso noto che la proprietà immobiliare iscritta in bilancio ha un valore di carico di 24 miliardi, pari a 50 mila lire al metro cubo, in realtà vale fra 50 e 150 mila lire al mc. costituendo una riserva che può oscillare fra 22 e 66 miliardi di lire. Un po' tutte le compagnie usano queste tecniche di occultamento degli utili che consentono di evitare le imposte. Il ritardo degli indennizzi serve proprio a potenziare questa componente altamente speculativa

Partecipazioni statali: invito a ritirare le dimissioni dalla commissione

La commissione ministeriale per il riordino delle Partecipazioni statali, nominata il 23 giugno scorso del ministro Bisaglia, si è riunita ieri mattina al ministero delle Partecipazioni statali. La prima questione all'ordine del giorno è stata quella relativa alle dimissioni del presidente Chiarelli, del vice presidente Piga e del professor Amato.

La commissione ha approvato all'unanimità una risoluzione nella quale tre dimissionari vengono invitati a recedere dalle loro dimissioni anche per rendere possibile la conclusione del lavoro ed entro i termini proposti dal Parlamento (la fine del '75).

La commissione ha anche deciso il nuovo calendario di lavoro: entro il 7 gennaio i commissari faranno pervenire alla presidenza le loro comunicazioni. Successivamente sarà la presidenza a definire il testo del documento; il giorno 19 è prevista una seduta plenaria per la discussione del documento che successivamente sarà trasmesso al ministro delle Partecipazioni statali.

INCENDIO AL 20° PIANO Due pompieri morti, diversi altri feriti, ustionati o intossicati da fumo: questo il pesante bilancio di un intervento dei vigili del fuoco di Dallas (Texas) contro un incendio sviluppatosi tra il 14° e il 20° piano di un lussuoso palazzo. NELLA FOTO: pompieri e infermieri prestano soccorso su un'autoambulanza a un vigile del fuoco gravemente ustionato dalle fiamme e intossicato dal fumo dell'incendio.

Immobiliare: salvataggio senza scelte di politica edilizia e industriale

Non vi è dubbio che l'intero affare Banco di Roma-Immobiliare, sia un esempio illuminante della qualità dei rapporti creditizi tra il sistema bancario italiano e le imprese: prestiti fatti sulla base di rapporti politico-clientelari; nessun riferimento alla natura delle operazioni finanziate (la fotografia della mappa urbana di Roma documenta ampiamente sull'attività dell'Immobiliare); infine, all'insorgere della crisi, segreta ricerca di soluzioni di mera ingegneria finanziaria.

Come è noto di fronte alla impossibilità dell'Immobiliare di rimborsare i prestiti che le erano stati fatti per coprire lo scandalo Sindona, il Banco di Roma e il sistema bancario hanno spinto per una soluzione tecnica: il consolidamento, cioè la trasformazione di crediti a breve in crediti a lunga scadenza (10 anni). Ma a quale saggio di interesse?

Dal punto di vista tecnico si potevano avere due soluzioni. La prima, che sembra fosse caldeggiata dal Banco di Roma, di fissazione di un interesse, variabile con il variare del tasso ufficiale di sconto (oggi 6,50 per cento) e a questo di poco superiore (un punto): quindi ad un interesse agevolato secondo i desiderata dell'Immobiliare. Tale soluzione comportava due conseguenze. Il Banco di Roma avrebbe avuto la copertura tecnica per scaricare il costo dell'operazione sulla collettività alla prima diminuzione del saggio di sconto: avrebbe, cioè, chiesto nuova liquidità alla Banca Centrale a saggio di favore per coprirsi della perdita verso la Immobiliare; con il vantaggio ulteriore di rendere immediatamente liquido il credito a medio termine: non è chi non veda che in tal modo l'intera operazione di consolidamento si sarebbe risolta in un grosso bluff.

La seconda soluzione, che è poi quella prevalsa, consisteva nel fissare all'Immobiliare un tasso di interesse non agevolato variabile con il variare del saggio esistente sul mercato. Di fatto la Banca d'Italia ha «raccomandato» un tasso variabile in concomitanza con il variare della media dei saggi sui depositi, sulle anticipazioni e del tasso sulle operazioni ai migliori clienti (tasso primario).

E' vero che tale soluzione è tecnicamente preferibile alla precedente. Nessuno vuol negare infatti che con il tasso fissato si copre il costo della raccolta di risparmio del Banco di Roma e che questi non potrà accampare alcuna giustificazione formale per scaricare i costi dell'operazione sui risparmiatori, sulle imprese o anche sulla collettività intera, per chiudere, in quest'ultimo caso l'operazione in via anticipata.

Tuttavia è pur vero che tale soluzione non è esente da una grossa pecca: il tasso concesso, pur non essendo agevolato, è inferiore a quello fatto a migliaia di piccole e medie imprese produttive ed efficienti che non possono essere confrontate con l'Immobiliare, quanto alla qualità della loro attività, senza far loro un grosso torto. L'Immobiliare, invece, con il suo passato e il suo presente, ha ottenuto ancora una volta un tasso di favore, alla stregua dei clienti primari.

Quanto al futuro dell'Immobiliare, l'aspetto di gran lunga più grave dell'operazione è che essa sia avvenuta senza alcun riferimento ad un programma di ristrutturazione dell'impresa: è cioè molto grave che il consolidamento sia stato fatto come una operazione interna al capitale finanziario.

Per tali aspetti il consolidamento e l'autorizzazione ad esso concessa dalla Banca d'Italia non possono essere considerati aspetti di una operazione bancaria come se essa si ponesse al di fuori del concreto storico e politico

Proprio perchè vi è il rischio che l'operazione serva da punto di riferimento per una serie ininterrotta di analoghe operazioni future non si può accettare la opinione di chi, come Carli, ritiene che esso riguardi solo i conti economici delle banche. La responsabilità delle banche sta proprio nei modi in cui hanno fino ad oggi equilibrato i loro bilanci a danno dei risparmiatori e delle imprese non legate al sottobosco clientelare.

Per avere delle banche diverse non basta che esse rinunzino «obtorto collo», ad una minore rendita in una data operazione: occorre che esse modifichino la natura degli attuali rapporti con le imprese. In particolare l'intermediazione creditizia verso le imprese in crisi non può che essere collegata a programmi di ristrutturazione e riqualificazione dell'attività aziendale.

Se è grave che ciò non sia avvenuto nella operazione Immobiliare sarebbe ancora più grave che il governo lasciasse spazio ad operazioni simili con l'istituendo fondo di riconversione industriale. Infatti solo la rigorosa indicazione degli obiettivi da conseguire con l'impiego di tale fondo potrà evitare che la soluzione delle singole operazioni di consolidamento sia un mero fatto tecnico di competenza esclusiva del sistema bancario senza alcun raccordo con la programmazione. Del resto solo la programmazione potrà permettere di recuperare il valore di qualsiasi «escamotage» finanziario.

Gianni Manghetti

Lettere all'Unità

Il dramma dell'aborto e una vasta educazione sessuale

Al direttore dell'Unità.

Dei due mali, scegliete il minore. L'aborto è un male, di qualunque specie esso sia. Il trauma e lo sconvolgimento psichico sono parte legata all'aborto. L'aborto umanamente non dovrebbe esistere, ma per il momento pare che sia impossibile evitarlo. Appunto, per tutto questo, condivido necessariamente l'aborto limitato.

Ma, cercate ancora di perfezionarlo. Estirpate la speculazione clandestina; mettete di dominio pubblico l'educazione sessuale, come materia obbligatoria nelle scuole, create consultori. Se ne avrà, certamente, un utile, perche con l'istruzione si evita qualche cosa di peggio. Dobbiamo avere mezzi validi ed efficaci per evitare il più possibile la concezione indesiderata. Logicamente, questo grande obiettivo lo conquisteranno le giovani generazioni, con l'aiuto delle nuove leggi. La limitazione delle nascite, in certi momenti della storia, è progresso. In Italia, come noi sappiamo, ancora siamo molto lontani da questa meta.

Per motivi di assoluta riservatezza, non mettete il mio nome per intero.

ANNA T.
(Catania)

La polemica sulla riforma delle esattorie

Cari compagni,

ho letto nella rubrica «Lettere all'Unità» del 14 dicembre la lettera riguardante la riforma per la riscossione delle imposte inviatavi dalla FIDAC. Mi permetto di intervenire in quanto la vostra risposta non mi sembra giusta, e dalla stessa ho capito che voi non avete bene inquadrato la posizione degli esattori privati.

Voi dite: «Non vediamo comunque quali interessi abbia il sindacato a considerare gli appaltatori privati individuali una massa indistinta di nemici». Secondo voi questa massa di appaltatori che da decenni tiene in condizioni di bassi salari circa 14.000 dipendenti (e il contratto non è ancora rinnovato per la intransigenza e antidemocraticità dell'ANERT, associazione che raggruppa le «masse di appaltatori individuali» come da voi benevolmente chiamati) il sindacato dovrebbe chiamarli «amici»? Il sindacato combatte la sua battaglia perchè in questa categoria esiste una grave disparità di trattamento economico e normativo tra lavoratori che esplicano le stesse mansioni, disparità a danno dei lavoratori e non certo a danno della «massa indistinta di appaltatori individuali privati» i quali lucrano miliardi all'anno. Sono d'accordo con gli esattori privati per il superamento degli appalti, sono d'accordo pure che gli attuali appaltatori siano «assunti» da banche o casse in qualità di direttori, ma mi attendevo una altra risposta da voi. Insomma, occorre che questi futuri direttori del reparto esattoriale bancario, prima concedano giustizia ai loro dipendenti con il rinnovo del Cncl su base unica con le tabelle delle banche e casse, e la giusta concessione degli arretrati dal 1-1-1973.

Ora questi esattori privati chiedono aiuto per una garanzia di occupazione alternativa, ma i loro dipendenti che sono migliaia a chi si devono rivolgere per avere le stesse garanzie occupazionali?

G.B. FRANCO BERNARDINI
(Rapallo - Genova)

La lettera della FIDAC riguardava il modo in cui affrontare la questione degli appalti che, a nostro parere, devono essere superati attraverso una soluzione che preveda nuove forme di occupazione per tutti coloro che vi lavorano. Inoltre, prendeva origine da una manifestazione nel corso della quale una parte dei piccoli esattori, pur senza prevalere, si è di fatto staccata dall'ANERT, la organizzazione che li strumentalizza ai propri fini e che porta intera la responsabilità del mancato rinnovo del contratto. Proprio per risolvere in modo sostanziale anche i problemi della condizione lavorativa e necessario che la riforma delle esattorie sia una riforma democratica e pubblicistica, non un pateracchio fra banche e ministero delle Finanze. Su questo concorda l'impostazione della FIDAC. *(r. s)*

Dopo questa tredicesima invita il ministro per Natale

Caro direttore,

oggi ho preso la tredicesima mensilità e mi sento sollevato, al punto tale da rivolgere un invito a trascorrere le feste di Natale a casa mia al signor ministro Malfatti. Faccio questo invito anche perchè si dice che Contigliano, paese dove io abito, abbia dato i natali al signor ministro (infatti durante le campagne elettorali viene sempre qui a comiziare). Ora però, se il signor ministro accetta l'invito, non si deve aspettare grandi cose da un dipendente della Pubblica Istruzione (in forza da circa 10 anni e in possesso del diploma di perito industriale) che percepisce lire 77 170 di tredicesima mensilità Questi sono i risultati di 30 anni di libertà della Democrazia cristiana.

INNOCENZO BENEDETTO
(Contigliano - Rieti)

Campi di lavoro e libertà nell'URSS

REMO MUSSO (Genova Sestri Ponente) *«Ho visto il filmato sul campo di lavoro che, è stato detto, si trova in URSS nei pressi di Riga Mi sembra che, per dei carcerati colpevoli, quel luogo non è certamente infame, esso può servire di lezione rieducativa Certo in modo completamente diverso dai nostri luoghi di pena, dove spesso, oziando, si raffinano e moltiplicano gli specialisti del crimine. La questione sta tuttavia nel verificare se nel campo sono rinchiusi detenuti condannati per atti criminali, o se ve ne sono anche per reati d'opinione (il che è stato detto ma non dimostrato) perchè questo sarebbe ingiusto e perciò da deplorare Quello che qui mi preme sottolineare, e che sul 2° canale TV, alle 20,30, Gustavo Selva ha commentato il filmato con tono addirittura da "mostra dell'aldilà"».*

Dottor LUIGI ZUCCOLI (Como): *«Una zona ferroviaria con serbatoio elevato e bocche di alimentazione d'acqua per locomotive sono stati contrabbandati dalla nostra televisione come elementi del "lager", così come un soldato con cane al guinzaglio voleva forse rappresentare un feroce aguzzino. Mi pare che sarebbe interessante che l'Unità informasse i lettori sul modo in cui vengono scontate in URSS le pene inflitte ai delinquenti per furti, rapine, violenze. Mi risulta che le pene vengono sempre fatte scontare in campi di lavoro e non in celle sinistre come da noi (sono note le gravi denunce quasi quotidiane sul sistema carcerario italiano, come ad esempio è capitato in questi giorni con le denunce-querele contro il direttore della colonia penale dell'Asinara)».*

ENZO GUARNIERI (Firenze): *«I compagni sovietici hanno detto che il filmato trasmesso da diverse TV europee è un falso Questo mi fa piacere, ma la sostanza del problema non cambia perchè purtroppo sappiamo che in URSS vengono perseguiti coloro che manifestano il loro dissenso Ecco, noi questo non possiamo ammetterlo, le limitazioni dei diritti e delle libertà democratiche sono da condannare Proprio perchè l'Unione Sovietica è quel grande Paese che sappiamo, è indispensabile che si attuino quelle misure che noi riteniamo indispensabili. Vorrei davvero che il Paese della Rivoluzione d'Ottobre fosse all'avanguardia anche nella libertà della cultura, della scienza e dell'arte, nella libertà di informazione e della circolazione delle idee».*

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Francesco TRIMPOLI, Milano; Michele ROMANO, Rivoli; UN GRUPPO di soldati della brigata Julia della Carnia, Tolmezzo (Udine); Antonio DI COLA, Guardiagrele; Vincenzo AURELIANO, Bologna; Alessandro FORNI, Napoli; Giordano MEZZOGORI, Comacchio; Renato PINI, Roma; Francesco DINI, Foligno; Gaetano LIUZZI, Arco (che manda anche lire 500 per l'*Unità*); S.G., Burgdorf (*«In questi anni sono venuto diverse volte in Italia, per votare e per le festività, ed ho dovuto constatare che si verificano troppi furti sui treni, particolarmente nel tratto Milano-Firenze-Roma. Siccome i danneggiati sono spesso dei poveri emigrati, non sarebbe opportuno aumentare la vigilanza?»*); Renata BELLINO, Torino (scrive a favore della liberalizzazione dell'aborto e aggiunge: (*«Intanto bisogna diffondere l'educazione sessuale in tutti gli ambienti, portare a conoscenza in modo capillare e con urgenza dei mezzi contraccettivi che devono essere gratuiti in modo da arrivare, al più presto possibile, a poter fare a meno dell'aborto»*).

Marco MANFRONI, Carrara (in una lunga lettera, inviata anche all'autorità giudiziaria, chiede che venga fatta luce sul criterio con cui la «Caritas» raccoglie indumenti, stracci e carta in varie province senza autorizzazione, come è accaduto recentemente a Savigliano dove quell'ente ha prelevato sacchi destinati alla Croce Bianca di Cuneo. E pone una domanda: *«E' questo il modo di aiutare dei fratelli per fregarne altri?»*); Dalmazia GUADAGNI, Carrara (*«Sono una applicata di segreteria in un Istituto tecnico, ho 12 anni di servizio e quest'anno ho percepito L. 85 545 per la 13ª mensilità: una vera vergogna»*); G. FEIRA, Sezione smistamento, Torino (*«Per noi pensionati ferrovieri, l'accordo con il governo per i miglioramenti — recupero assegno perequativo e agganciò pensioni alle retribuzioni — è stato stipulato il 21 ottobre 1975, ma a tutt'oggi non si parla neppure di acconti: Perché un trattamento così iniquo?»*); Armando SANTORO, Aosta (*«Nella trasmissione televisiva di "G 7" del 5 dicembre è stato intervistato un personaggio e ci si rivolgeva a lui chiamandolo "barone" Forse il [illegible] di quella trasmissione [illegible] sa che nella nostra Costituzione vi è questa [illegible] "I titoli nobiliari non sono riconosciuti"»*).

Dopo l'intervento della Procura

Alla Cassazione il giudizio definitivo per il referendum

E' da chiarire se la consultazione popolare richiesta per tutte le norme sull'aborto è ammissibile dopo l'abrogazione di due articoli del codice

L'ultima parola sulla ammissibilità del referendum abrogativo delle norme del codice penale sull'aborto spetta all'ufficio centrale per il referendum istituito presso la Corte di Cassazione. In questo senso si esprime la sentenza della Corte Costituzionale depositata ieri in cancelleria, dopo la decisione in camera di consiglio del 18 dicembre.

La Corte di Cassazione dovrà in sostanza decidere un punto rimasto ancora in sospeso in quanto la Corte costituzionale ritiene esuli dai propri compiti. La richiesta di referendum infatti è stata presentata per cancellare *tutti* gli articoli del codice penale in questa materia che furono varati il 19 ottobre 1930 dal legislatore fascista. Ma la Corte costituzionale in questi ultimi anni è intervenuta a modificarli con due sentenze: la prima, del 10 marzo 1971, ha dichiarato l'illegittimità dell'art. 553 (incitamento a pratiche contro la procreazione, cioè il divieto di propaganda per il controllo delle nascite); la seconda, del 18 febbraio 1975, ha dichiarato l'illegittimità di una parte dell'art. 546 (aborto di donna consenziente) cioè della parte in cui non si prevede «che la gravidanza possa venire interrotta quando l'ulteriore gestazione implichi danno, o pericolo grave medicalmente accertato nei sensi di cui in motivazione e non altrimenti evitabile, per la salute della madre».

Essendo intervenuta la soppressione di queste norme, si può dar corso egualmente al referendum dato che la richiesta non ne tiene conto, investendo appunto *tutto* l'arco di norme sull'aborto? E' questo l'interrogativo che la Corte costituzionale rilancia, con la sentenza, alla Corte di Cassazione, quale sede *competente sotto tale profilo.*

La Corte costituzionale infatti si è limitata a dichiarare la legittimità costituzionale del referendum sull'aborto, in riferimento all'art. 75 della Costituzione, stabilendo cioè che tali norme non rientrano tra quelle escluse dalla consultazione popolare

I giudici di palazzo della Consulta hanno inoltre preso atto del giudizio di legittimità espresso (con l'ordinanza del 7 novembre scorso) dall'Ufficio centrale per il referendum presso la Corte di Cassazione, il quale ha valutato conforme alle norme di legge la richiesta presentata ed ha accertato il numero definitivo delle firme valide (più delle 500.000 stabilite dalla Costituzione).

A tale Ufficio spetta dunque l'ultima parola sulla vicenda. La sentenza della Corte costituzionale segnala infatti alla sua attenzione i punti non ancora chiariti e «si arresta a tali constatazioni, senza inoltrarsi nelle loro implicazioni». E' compito della Corte di Cassazione — afferma la sentenza — affrontare i problemi rimasti insoluti, che potrebbero «investire tanto la conformità a legge della richiesta di referendum, quanto l'ulteriore svolgimento delle operazioni».

Tre morti in un incidente stradale presso Latina

Tre persone sono morte ieri sera nello scontro fra due automobili all'altezza del chilometro 55 della via Pontina, nei pressi di Campoverde, a poca distanza dall'abitato di Latina.

Le vittime sono Giuseppe Fantoni, un vetraio di 35 anni, di Aprilia, e i coniugi Romolo e Clara Costanzo, rispettivamente di 36 e 34 anni, residenti a Latina. Il Fantoni si trovava a bordo di una «Citroen», guidata dal fratello Gaetano, ed i due stavano dirigendosi verso Latina, mentre i coniugi Costanzo, titolari di un grande supermarket nel centro del capoluogo pontino, stavano dirigendosi a bordo della loro «Alfa Romeo» verso Roma.

Quest'anno gli alunni sono quasi 10 milioni

Quest'anno sono 9 milioni 665 mila 215 gli alunni delle scuole italiane (escluse le università). Lo comunicano i dati dell'Istituto centrale di statistica, che li ha elaborati sulla scorta delle notizie pervenute dai provveditorati. Gli scolari delle elementari sono 4.829.256, con una diminuzione di 104.401 unità rispetto all'anno scorso, dovuta al lieve calo del tasso di natalità della leva scolastica che quest'anno è entrata in prima elementare.

Gli studenti della media inferiore sono 2.760.616, con un aumento di 145.423 rispetto all'anno scorso; quelli della secondaria superiore 2.076.343, con un 5,5% in più nei confronti del 1974-75 (percentuale di aumento più bassa degli anni precedenti). Quasi la metà (il 44,5%) degli studenti secondari frequenta gli istituti tecnici mentre il 17,8% è iscritto ai licei scientifici, il 16,1% agli istituti professionali, il 9,1% agli istituti e alle scuole magistrali, il 9,1% ai licei classici, il 2,6% all'istruzione artistica.

Crolla un decrepito edificio a Palermo: due persone ferite

Dalla nostra redazione

PALERMO, 23

Drammatico e rovinoso crollo di una casa in un agglomerato di vecchie costruzioni nella borgata industriale di Brancaccio alla periferia orientale di Palermo. Il bilancio è di un edificio letteralmente distrutto e di due feriti, un automobilista che aveva posteggiato la sua vettura sotto il fabbricato e un vecchietto che è rimasto sotto le macerie ed il terriccio per diverse ore prima di essere salvato.

Il crollo è avvenuto questa sera attorno alle 17 ed ha richiamato nel luogo una grande folla proveniente dal popoloso quartiere. Per cause ancora imprecisate, ma con tutta probabilità dipendenti dallo stato penoso delle strutture della casupola, il tetto dell'abitazione è venuto giù con fragore rovinando sopra l'unica persona che in quel momento era in casa: per l'appunto, il pensionato 69enne Antonino Donnarunno, il quale ha avuto salva la vita per puro caso, essendo stato protetto da alcune travi del soffitto, che si sono abbattute sul corpo dell'uomo, imprigionandolo, ma risparmiandogli conseguenze più gravi.

Sopra un'auto parcheggiata poco distante si sono abbattute intanto altre pietre e calcinacci di un muro perimetrale crollato. Il muro ha schiacciato la vettura dentro la quale si trovava al posto di guida Soccorso Urone, 51 anni. L'uomo ha riportato comunque solo alcune lievi ferite ed escoriazioni. Condotto subito al pronto soccorso è stato medicato dai sanitari dell'ospedale civico che prevedono per lui una degenza di 5 giorni.

Molto più difficili — e punteggiate da momenti di acuta drammaticità — sono state invece le operazioni di soccorso per salvare l'anziano uomo: i vigili del fuoco sono rimasti al lavoro per diverse ore per estrarlo dalla massa di terriccio e di travi che lo aveva ricoperto dalla cintola in giù, mentre numerose persone — e tra essi i familiari del Donnarunno — tenute a debita distanza da un cordone di vigili, seguivano le varie fasi di sgombero delle macerie.

A Roma l'inchiesta sul Banco di Milano

MILANO, 23.

Sarà la magistratura romana ad indagare sulle presunte tangenti che il Banco di Milano, l'istituto un tempo controllato dal banchiere Ugo De Luca, avrebbe versato a due alti funzionari della segreteria particolare del ministero del Tesoro. Il sostituto procuratore della repubblica di Milano Guido Viola ha infatti trasmesso gli atti di questa inchiesta, ufficialmente per «competenza territoriale» in quanto nel corso dell'ultimo interrogatorio di Ugo De Luca, sarebbe emerso che la maggior parte dei pagamenti sarebbe stata effettuata a Roma.

Secondo una recente indagine americana

Con le feste picchiati di più i bambini

Si tratta di un fenomeno diffuso su scala mondiale - I drammatici dati dei maltrattamenti familiari inflitti ai bambini piccoli e piccolissimi

Profumi e balocchi. Qualche volta, balocchi e schiaffoni. Pare infatti, al di là della retorica rituale, che il Natale non sia poi del tutto la festa dei bambini. La notizia viene dagli USA e sembra attendibile, data l'autorevolezza della fonte, un gruppo di operatori sociali. La casistica riguarda in particolare la Florida: nei primi quindici giorni di dicembre, sono stati segnalati più di 300 casi di maltrattamenti di bambini. Non è un episodio isolato, dicono gli esperti, il dr. Irwin Redeiner, pediatra, e Alberta Murphy, operatrice sociale: l'intensificazione dei maltrattamenti ai bambini intorno ai periodi di festa, è infatti una tendenza a dimensione nazionale.

Le ragioni vengono individuate dagli esperti americani *essenzialmente in due fattori*: lo stato di tensione emotiva propria di questi giorni (preparativi, spese, regali, pulizie in grande, desiderio di «far bella figura») e le preoccupazioni economiche. «Non c'è denaro a sufficienza e si ricorre troppo all'alcool; in più la gente si intristisce facendo paragoni con la situazione passata o con quella degli altri». E così si picchiano i bambini.

Tuttavia, questo dei maltrattamenti *non è un fenomeno* soltanto natalizio e americano, purtroppo. Vi sono studi e dati addirittura allarmanti, e che hanno provocato più di una volta denunce e interventi di studiosi.

In Germania occidentale i bambini maltrattati sono più di 3 mila l'anno (statistica ufficiale); in Francia risulta che su 200 bambini che finiscono all'ospedale, uno almeno lo deve alle percosse dei genitori, tanto che qualche anno fa venne inoltrata all'Assemblea una proposta di legge tendente a liberare i medici dall'obbligo del segreto professionale, allo scopo di permettere diagnosi veritiere passibili di denunce, sulle cause di molti traumi e lesioni infantili, spesso tenute nascoste.

Quanto agli USA, è ancora peggio: vittima dei maltrattamenti, sarebbe addirittura il 15 per cento dei bambini che arrivano al pronto soccorso. Per l'Italia, un libro di recente pubblicazione («Mamma cattiva», di Glauco Carloni e Daniela Nobili) rivela che «nel 1970 vi sono stati 25 casi di figlicidio, con un totale di 32 vittime; 32 casi nel 1971 con 50 vittime e 26 nel '72 con 40». In questo quadro, gli omicidi-suicidi (i genitori — o il genitore — che si uccidono insieme al figlio) sono stati 25.

A parte i casi estremi della uccisione, la pratica dei maltrattamenti è inoltre assai diffusa anche tra noi, come si può appurare dalle cronache.

Vittime dei maltrattamenti familiari sono più i maschi delle femmine; quanto all'età, essa varia, ma si può grosso modo dire che la grande maggioranza dei bambini colpiti è al di sotto dei cinque anni, moltissimi addirittura al di sotto dei due; ma non sono risparmiati nemmeno bambini di 10 e ragazzi di 15.

Anche le lesioni procurate sono di vario tipo. Sempre i ricercatori che hanno studiato e raccolto la abbondante casistica, parlano di un buon 20 per cento di traumi cerebrali irreversibili, di braccia e gambe spezzate, lesioni interne, e poi abrasioni, ecchimosi, graffi, morsi, persino ustioni da sigarette, soffocamenti (molte «morti nella culla» sono decisamente sospette), ferite alle labbra e alla lingua.

Non si tratta per nulla di mostri. Gli studiosi dicono, infatti, che la percentuale dei genitori tarati (alcolizzati, sado-masochisti, nevropatici, ecc.) è, nel caso di bambini maltrattati, assolutamente bassa. In genere, a brutalizzare i figli sono genitori cosiddetti normali, a volte addirittura molto premurosi e affettuosi. Spingendo più a fondo l'analisi, si individuano però quasi sempre come persone insicure, o con una cattiva immagine di sé, persone che si sentono «svalutate» e che per questo svalutano i propri figli. Persone, in genere, che hanno avuto esse stesse una infanzia infelice e maltrattata; oppure si tratta di labili di carattere, soggetti facili a gesti impulsivi o dettati dall'ira. Comunque, sono gesti, che quasi sempre — dicono gli studiosi — equivalgono ad atti di totale autodistruzione.

Una grande pietà si mescola per questo al sentimento di orrore che tali episodi suscitano; non serve tanto recriminare e puntare l'indice; serve cercare di capire. Dietro ogni caso di maltrattamento di bambini ci sono quasi sicuramente uomini e donne profondamente infelici o vinti; a volte (e le cronache italiane ne hanno dato esempi agghiaccianti) vittime di trasfert terribili, per cui il figlio diventa il capro espiatore di colpe commesse da altri, l'occasione per la esplosione disperata e abnorme di una lunga catena di umiliazioni e sconfitte.

Naturalmente, capire, non vuol dire rendersi complici. La prima scelta di campo, in questi casi, deve essere quella a favore del bambino, ma, nel contempo, bisogna lavorare (e deve essere compito di medici, psicologi, sociologi, operatori sociali, insegnanti) perché, insieme alla protezione di quest'ultimo, venga attuata anche un'opera di recupero del genitore così miseramente colpevole

Un problema delicato e complesso, che non ha tanto — o solo — bisogno di manette, quanto di una diversa concezione della famiglia, di una ben più operante solidarietà e responsabilità sociale nell'educazione dei figli e, infine soprattutto di una vita meno opprimente.

Maria R. Calderoni